Aa. Vv., *La relecture de l'œuvre par ses écrivains mêmes. Tome II: se relire contre l'oubli ?* XX^e siècle, sous la direction de Mireille Hilsum

Orlando Bonserio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8138>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8138

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 461

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Orlando Bonserio, «Aa. Vv., *La relecture de l'œuvre par ses écrivains mêmes. Tome II: se relire contre l'oubli ?* XX^e siècle, sous la direction de Mireille Hilsum», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8138> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8138>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., *La relecture de l'œuvre par ses écrivains mêmes. Tome II: se relire contre l'oubli ?* XX^e siècle, sous la direction de Mireille Hilsum

Orlando Bonserio

NOTIZIA

AA. VV., *La relecture de l'œuvre par ses écrivains mêmes. Tome II: se relire contre l'oubli ?* XX^e siècle, sous la direction de Mireille HILSUM, Paris, Éditions Kimé, 2007, pp. 272

- 1 Il primo tomo di *La relecture de l'œuvre par ses écrivains mêmes* definiva e studiava il concetto di rilettura nell'arco di tempo compreso tra il XVIII e il XX secolo. Questo secondo tomo analizza, invece, solo autori novecenteschi. La differenza principale tra i due volumi, tuttavia, consiste nel tipo di testi studiati. Se nel primo si trattava di «relecture par les mots [...], le second s'ouvre à l'édition» (p. 5). In questo secondo volume vengono cioè analizzati i progetti e gli obiettivi di autori che si trasformano in co-editori di se stessi. Una svolta in questo senso è data dalla creazione, nel 1969, della collana «Les sentiers de la création» presso l'editore Albert Skira, all'interno della quale compaiono numerosi testi di rilettura di sé da parte degli autori stessi.
- 2 La rilettura è il ritorno ad un'opera pubblicata; spesso sancisce una sorta di divorzio (etico, estetico) tra lo scrittore qual egli era una volta e quello che è divenuto, con tutto ciò che ne deriva. Schematicamente, si può dire che la rilettura della propria opera o di sé è una costante lotta tra la volontà di salvare e riattualizzare qualcosa del passato, e la volontà di correggersi o addirittura rinnegare quel passato, che prendono il via, entrambe, da una constatazione: «J'ai changé» (p. 12).
- 3 Dopo la *Présentation* della curatrice Mireille HILSUM (pp. 5-22), il volume si divide in tre grandi parti. La prima, intitolata «Relecture et édition», raccoglie i seguenti contributi:

L'édition de New York des œuvres de Henry James: une ultime tentative de séduction di Bérengère VOISIN (pp. 25-36); *"Pastiches et Mélanges" de Proust: le paratexte du recueil comme relecture-réécriture et positionnement tactique* di Françoise LERICHE (pp. 37-54); *Dans les marges de "Henri Matisse, roman" ou la relecture tardive selon Aragon* di Andréas PFERSMANN (pp. 55-68); *La relecture: une pratique centrale dans la production d'une identité littéraire. Le cas d'"Emergences-Résurgences" (Henri Michaux, 1972)* di David VRYDAGHS (pp. 69-82); ed infine *Roland Barthes: le goût de la division* di Laurent DEMANZE (pp. 83-96). Interessanti sono soprattutto il testo di Vrydaghs, che analizza e definisce la rilettura come gestione e tentativo di influenza sull'opera e sull'identità letteraria dello scrittore (in questo caso *Emergences-Résurgences* di Michaux, uscito presso Skira), e di Demanze, che studia *Roland Barthes par Roland Barthes*, un autoritratto che riflette la tendenza dell'epoca e di Barthes stesso a non considerare l'opera come chiusa e totale, e che fa emergere l'idea che la rilettura di sé conduca ad una disidentificazione del soggetto e ad una sua costituzione in essere fittizio, romanzesco.

- 4 Nella seconda parte – «Relecture et histoire littéraire» – si passa dalla lettura dell'opera alla lettura di sé. Il primo dei tre capitoli da cui è composta si intitola *Se souvenir ou non?*, e prende spunto da una frase di Paul Valéry: una rilettura vista come rapporto tra sé e sé, al di fuori del campo della storia. I tre saggi presentati sono *Relecture et dialogisme: "Des larmes et des Saints" de Cioran* (in cui viene analizzata la rilettura di questo autore anche alla luce di un passaggio dalla scrittura in lingua romena a quella in lingua francese) di Nicolas CAVAILLÈS (pp. 99-112); *Les mémoires d'écrivain ou les "récits de relecture"*, in cui Jean-Louis JEANNELLE analizza scritti di Élie Wiesel, Simone de Beauvoir, Régis Debray e André Malraux, indicando le Memorie come una sorta di "guida alla lettura" (pp. 113-128); ed infine *D'un siècle l'autre, une traversée des genres: "Le Château de Cène", du roman (1958) au théâtre (2004)* di Anne MALAPRADE (pp. 129-144). Nel secondo capitolo, «Relecture et création», vengono studiate le diverse forme che assume la rilettura di sé in Giono (*D'"Angelo" au "Hussard sur le toit". Les stratégies de la relecture tardive chez Jean Giono*, di Alain SCHAFFNER, pp. 145-158) e in Queneau, che rilegge il saggio tramite il romanzo, e per il quale l'autocommento è un metodo di creazione in pieno stile Oulipiano (*Raymond Queneau dubitatif et scrupuleux*, di Jean-Pierre LONGRE, pp. 159-168). L'ultimo capitolo di questa seconda parte («L'âge des anonymes») prende in considerazione opere e autori in cui la rilettura critica si confonde con la creazione vera e propria dell'opera. È il caso, ad esempio, di *Michel Foucault et le déni de préface* (Laurent MATTIUSI, pp. 169-182), della continua reinterpretazione di sé e della propria vita da parte di Annie Ernaux in *La relecture selon Annie Ernaux ou comment rendre compte d'une vie* (Jerzy LIS, pp. 183-196) e di *Les "Ecrits Minuscules" de Pierre Michon: l'œuvre comme glose* (Laurent DEMANZE, pp. 197-210).
- 5 La terza e conclusiva parte del volume («Relire la poésie») prende in esame il genere della poesia e l'impossibilità di considerare una poesia perfetta e conclusa, nel tentativo di dare una risposta alla domanda «la relecture du poème est-elle possible?» (p. 16). Comprende i saggi di Anne MALAPRADE (*André du Bouchet, l'"Ajour", une relecture pour «rejoindre ce qui reste à dire»*, pp. 213-230), di Lionel VERDIER («Noli me re-legere» ou l'impossible relecture du poème. Note sur André Frénaud, Philippe Jaccottet et Lorand Gaspar, pp. 231-248) e di Esther TELLERMANN (*Une union à la lettre*, pp. 249-255).